

Il bus che scotta autisti in rivolta

Troppi hanno l'aria condizionata fuori uso: sopresse le linee urbane
I mezzi dell'Atac in fila indiana verso le rimesse: decine di conducenti
in attesa di avere una vettura da guidare. Dubbi sulla promessa
dell'ad Simioni: la metro di piazza della Repubblica riapre entro giugno

di **Lorenzo d'Albergo** • a pagina 3



Vecchi, rotti, bollenti emergenza continua su strada un bus su 2

La maggioranza senza aria condizionata. Decine di autisti fermi ai depositi in attesa di un mezzo funzionante. Soppresses le linee urbane. Si aspettano ancora le 70 vetture affittate da Israele e le 227 ordinate in Turchia

di Lorenzo d'Albergo

In fila indiana, uno dietro l'altro di ritorno in officina. A fine giornata, a conclusione di un lunedì davvero complicato per la rete bus Atac, le linee soppresses saranno undici. Durante la mattinata di ieri, tra guasti e assenza di vetture di ricambio, hanno alzato bandiera bianca le linee 075, 319, 509, 731, 772, 433, 350, 774 e 04b. Poi, nel pomeriggio, l'epidemia si è allargata anche alle tratte 064 e 046, tra Ostia e il quadrante Est. Colpa dei primi caldi e dei mezzi con i climatizzatori fuori suo. Una parte è sfuggita alla consueta ricognizione della municipalizzata, portata a termine sull'80% delle vetture. Per il resto si tratta di nuovi imprevisti ai radiatori e all'aria condizionata.

L'azienda di via Prenestina ha provato in ogni modo a rimediare, riattivando parte delle linee soppresses. Poi sui tentativi degli indaffaratissimi operai delle rimesse hanno avuto la meglio i numeri snocciolati dagli autisti in base alle rilevazioni in tempo reale di Roma Servizi per la Mobilità: 450 autobus in circolazione su un parco macchine di 1.020 alle 15. Poi una leggera ripresa

La vicenda Azienda vs. sindacati

1 La protesta

Già tre giorni fa gli autisti dell'Atac avevano incrociato le braccia nelle rimesse a causa dell'aria condizionata rotta sui mezzi. Duecento autobus erano rimasti fermi

2 La manutenzione

Secondo i sindacati, la manutenzione degli impianti di aria condizionata sugli autobus è partita in ritardo

3 La versione di Atac

Secondo Atac, invece, nessun ritardo. La manutenzione appaltata a una ditta esterna sarebbe stata eseguita a norma. Ma i bus restano fermi

attorno alle 18, quando in strada c'erano 520 torpedoni. Poco più della metà di quelli a disposizione di Atac, ancora in attesa dei 70 mezzi presi in affitto da Israele e dei 227 in arrivo dalla Turchia grazie alla convenzione siglata dal Campidoglio a trazione grillina con Consip, la centrale acquisti governativa.

Oltre ai dati, a fiaccare l'umore della ciurma poi sono arrivate le foto dai depositi di Tor Sapienza, Tor Pagnotta e Magliana. Ancora una volta istantanee che per soggetti hanno centinaia di autisti fermi, a braccia conserte, in attesa di un mezzo funzionante per entrare in servizio. «Con il caldo stanno uscendo fuori tutti i problemi di una flotta che ha ormai superato i 12 anni di età media – spiega Roberto Frullo, sindacalista Usb – e ha sempre più bisogno di un ricambio. L'azienda ha riparato per tempo gli impianti di climatizzazione, è vero. Ma quando gli autobus sono tanto anziani, basta una buca per far rompere di nuovo i tubi del sistema. A quel punto non resta che aprire la richiesta di guasto».

In assenza di mezzi di rimpiazzo, la soppressione di intere linee è la naturale conseguenza. Uno dei motivi per cui Usb e Orsa hanno indet-

to lo sciopero del 20 giugno. Il giovedì della prossima settimana le due sigle protesteranno contro la mancanza di sicurezza per i conducenti: «Questi guasti – conclude Frullo – non aiutano. Aumentano le attese in fermata (ieri Twitter era un fiorire di proteste, persino da parte dei turisti, per gli orari di passaggio non rispettati, ndr) e i passeggeri finiscono per prendersela con gli autisti».

A non scaricare più le colpe sui dipendenti, almeno per ora, è l'azienda. Dopo averne sospesi due – si erano rifiutati di mettersi alla guida di mezzi senza climatizzazione – la politica è cambiata. Via alla trattativa. Ma anche a controlli più approfonditi sui mezzi dichiarati guasti dai conducenti, visto il numero tanto alto di rientri alla base. I cosiddetti «furbetti» rischiano richiami disciplinari. Perché adesso non si può più perdere neanche mezzo chilometro. La produzione è in calo da anni, ma ora a vigilare ci sono i giudici del tribunale fallimentare: devono ancora dare l'ultimato via libera sul concordato, il piano su cui il presidente Paolo Simioni ha scommesso per provare a salvare un gigante da 1,4 miliardi di euro di debiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA